

Convegno “Il futuro della Scuola, tra storia e innovazione” del 16 gennaio 2018

Vorrei rendervi partecipe delle riflessioni che hanno portato la comunità dell’Istituto di Istruzione Superiore “Ezio Aletti” di Trebisacce ad adottare il modello organizzativo che, abbiamo poi scoperto chiamarsi “Crosscurriculum ” nei Licei “Campanella” di Belvedere con i quali abbiamo voluto promuovere una rete di “buone pratiche” convinti che nessuno è una monade e che insieme sia possibile trovare le risposte a cui siamo chiamati continuamente a far fronte.

Noi siamo partiti dalla Costituzione, che sappiamo essere la più bella del mondo, e ci siamo interrogati su come concretizzarne i principi.

Ci siamo soffermati, in particolare, sul diritto costituzionale all’istruzione e all’obbligo per la Repubblica di rimuovere qualsiasi tipo di ostacolo affinché si possa concretizzare la piena formazione dell’individuo. Alla Scuola, quindi, spetta tale compito, in quanto espressione dello Stato e della Repubblica.

La domanda successiva è nata spontanea: nel nostro Paese si sono succedute riforme che hanno giustamente rivoluzionato la Scuola elitaria dei programmi prescrittivi, imperniata essenzialmente sul processo di insegnamento, trasformandola nella Scuola dei curricula focalizzata sul processo di apprendimento, rispettosa delle diversità dei propri alunni, democratica e aperta a tutti. Questo passaggio garantisce il superamento del diritto all’istruzione e la necessità del successo formativo come diritto imprescindibile.

Ma, questa rivoluzione sta, davvero, garantendo la rimozione degli ostacoli? La risposta dovrebbe essere affermativa in quanto la scuola dell’autonomia ha strumenti quali la flessibilità organizzativa e didattica, unica strada per garantire il successo formativo di tutti e di ciascuno. La nostra risposta, però, è che le scuole hanno utilizzato solo una parte delle risorse e degli strumenti in possesso. In particolare, si sono cimentate quasi esclusivamente sull’ampliamento dell’offerta formativa extracurricolare attraverso la elaborazione e la realizzazione di progetti pomeridiani che, di fatto, escludono alunni che, ad esempio per motivi di trasporto, non possono partecipare e che di fatto non usufruiscono di tali opportunità.

A nostro avviso, l’elemento qualificante della scuola dell’autonomia non è la possibilità di “fare progetti” ma la garanzia del successo formativo e non più il mero diritto all’istruzione che poteva essere un traguardo nell’Italia del dopoguerra, presupposto irrinunciabile per formare il futuro cittadino. Non a caso la finalità della Scuola è la formazione del cittadino attivo che in *una società liquida*, come definita da Bauman, è colui che è competente, consapevole, che sceglie, valuta e che progetta il futuro e, quindi, la Scuola deve fornirgli strumenti adeguati.

Ma la Scuola nella realtà cosa fa? Come la nostra scuola può “rimuovere gli ostacoli” che impediscono la formazione della persona?

Le nuove tecnologie, di cui ormai tutte le scuole sono fornite, sono la risposta? Noi crediamo siano solo strumenti *utili e non il fine* per “costruire percorsi individualizzati”, rispettosi delle diversità di apprendimento per il successo formativo e per lo sviluppo del pensiero critico. Sono strumenti indispensabili, ma non sufficienti.

Sufficiente è la ricerca-azione sulla metodologia? Ancora una volta è per noi, sicuramente un percorso necessario ma non sufficiente.

Alla ricerca di una soluzione al problema di come potessimo “rimuovere gli ostacoli” ci siamo chiesti se le leggi rappresentino solo limiti o se, piuttosto, siano anche fonte di risorse a cui attingere. Da ciò la “rilettura” delle norme e, in particolare del DPR 275/99 in cui abbiamo trovato la risposta: *la flessibilità didattica e organizzativa*. Risorsa a cui la maggior parte delle scuole non attinge. Infatti, le classi:

- continuano ad essere costituite in relazione all'età anagrafica, non corrispondenti e non alle vocazioni, né agli interessi, né soprattutto ai bisogni;
- ad ognuna sono associati rigidamente spazi e docenti, di cui non si conoscono e "utilizzano" competenze e vocazioni;
- ognuna segue orari scanditi secondo uno schema predefinito rispondente ai soli bisogni organizzativi.

Questa carrellata di osservazioni è in netta contrapposizione con i principi ispiratori della scuola dell'autonomia e con tutte le conoscenze pedagogiche, neurologiche e psicologiche che dovrebbero invece rappresentare le basi di una scuola rispondente ai bisogni dei propri alunni.

Da queste considerazioni è nata la necessità di rivedere la nostra offerta non solo sul piano didattico ma anche organizzativo ricorrendo alla flessibilità: il Crosscurriculum che ha presentato in modo esaustivo la dott.ssa Cianciulli per cui mi soffermerò unicamente sulle caratteristiche peculiari del nostro modello. Flessibilità, risorsa già presente nel Regolamento dell'autonomia.

L'Istituto Aletti di Trebisacce comprende quattro indirizzi professionali e uno tecnico per cui la gestione del monte ore, di gran lunga superiore a quello di un liceo, non ha consentito di ipotizzare un giorno a settimana dedicato alle attività opzionali obbligatorie. La nostra organizzazione, alla luce di quanto detto, prevede il recupero del famoso *tesoretto* del tempo conseguente alla riduzione della unità di lezione a 50 minuti, distribuendo "i laboratori didattici" su tre giorni settimanali nelle ultime due ore di attività.

Con questo modello organizzativo, abbiamo risposto a diverse criticità quali il superamento, almeno nelle attività di cross, delle classi rigide con la formazione di gruppi di alunni in base alla vocazione, ai bisogni ... per cui offriamo percorsi sia di recupero delle lacune, di valorizzazione delle eccellenze, ma anche di preparazione all'esame per il conseguimento del patentino all'interno dell'educazione stradale, di potenziamento delle abilità logico-deduttive attraverso il gioco degli scacchi, di preparazione alle certificazioni di L2 e di informatica, di preparazione alle prove INVALSI per ridurre il cheating, e soprattutto abbiamo attivato percorsi "professionalizzanti" specifici per ognuno dei nostri indirizzi, scelta che si è mostrata vincente e lungimirante in relazione ai nuovi Professionali che partiranno il prossimo anno scolastico.

Infine, la scelta del Crosscurriculum ci ha consentito di potenziare l'integrazione con il territorio e avere un maggiore coinvolgimento delle famiglie nella vita della scuola, infatti, professionisti e genitori spendono le loro competenze con specifici interventi nei gruppi di lavoro.

Grazie per l'attenzione.